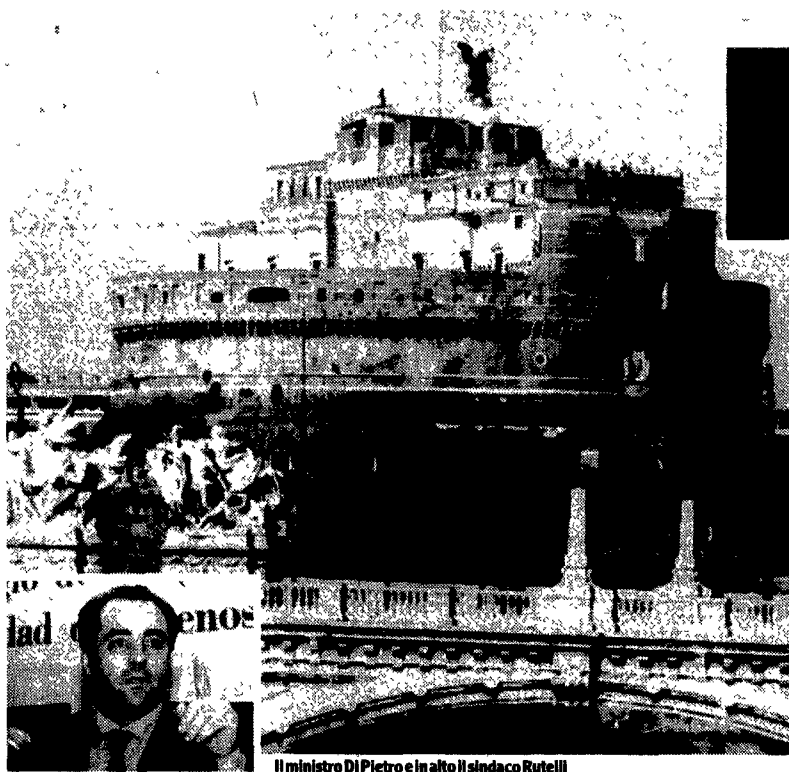


ROMA. In apparenza, è finito con un rinvio: l'atteso «vertice» di Palazzo Chigi sul Giubileo ha rimandato le decisioni sulle opere da realizzare a Roma entro il Duemila - o per essere più precisi, come puntualizza il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Arturo Micheli, «entro il Natale del 1996» - a una riunione della commissione per Roma Capitale che dovrà essere convocata «entro 30 giorni». Quanto basta per far gridare le opposizioni alla «ulteriore perdita di tempo». Ma in realtà - è il parere di tutti i partecipanti - il lunghissimo incontro di ieri mattina ha raggiunto almeno tre obiettivi: confermare e chiarire le competenze dei diversi organismi interessati, precisare il ruolo dell'Agenzia per il Giubileo e, soprattutto, contribuire a sveltire il clima.

Le tensioni che si erano andate accumulando tra le istituzioni statali e quelle locali e a volte anche al loro stesso interno avevano raggiunto un livello allarmante. Tanto che le affermazioni di lunedì del sindaco della capitale, Francesco Rutelli, erano state lette da più parti come una specie di «dichiarazione di guerra» nei confronti di Di Pietro. Cinque ore di discussione, evidentemente, sono servite: il sottosegretario Micheli l'ha definita «fondamentale e molto proficua». Lui stesso, però, ha voluto puntualizzare un aspetto cruciale, relativo ai finanziamenti e alle competenze: ha definito «ragionevole» la posizione sostenuta da Rutelli, ma aggiungendo che essa va sottoposta al vaglio della commissione nazionale presieduta da Prodi in quanto si tratta di opere finanziate in parte dallo Stato. Su queste opere - ha aggiunto - c'è il controllo del monitoraggio del ministero dei Lavori pubblici. Un contrasto con la posizione del Campidoglio? Per Micheli «non c'è incoerenza» tra le cose dette da Rutelli l'altro ieri e le conclusioni di ieri mattina: «Se un'amministrazione si autofinanzia, allora la responsabilità è tutta sua. Ma per quanto riguarda le opere finanziate anche dallo Stato è la commissione che decide e lo farà entro 30 giorni. Rutelli questo lo sa...». Ma è un dato di fatto che ora dagli Enti locali arrivano segnali distensivi, e che lo stesso Di Pietro - a quanto si dice nei corridoi del ministero - pare sia soddisfatto.

Positivo è anche il giudizio del presidente dei senatori della Sinistra democratica, Cesare Syta. È apprezzabile in particolare - afferma - l'iniziativa assunta dal Comune di Roma, che ha permesso di sbloccare la situazione. E per il ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi, è «positiva e importante» la cancellazione dai programmi del Giubileo delle grandi opere. Ma le cose stanno davvero così? A decidere quali opere, grandi e piccole, dovranno essere realizzate, come prevede la legge, la commissione Roma Capitale, e tutte, anche le più contestate, sono almeno formalmente in corsa. Tanto che l'iniziativa presa da Rutelli - sottoli-



Il ministro Di Pietro e in alto il sindaco Rutelli

Cinque ore di riunione tra tutti i protagonisti a palazzo Chigi

Giubileo, è quasi accordo

L'ultima parola alla commissione Prodi

Se ne riparla tra un mese. È finito così, con quello che in apparenza è solo un rinvio, l'atteso «vertice» di palazzo Chigi sulle opere del Giubileo. Tutti i protagonisti delle polemiche di questi giorni - dal ministro Di Pietro al sindaco Rutelli - si dicono però soddisfatti di un risultato che non era comunque scontato: un sostanziale accordo sulle competenze che non lascia sul campo né vincitori né vinti. Ma resta ancora qualche zona d'ombra.

PIETRO STRAMBA-SADIALE
nea il sottosegretario ai Lavori pubblici Gianni Mattioli - va nel senso delle cose che io penso. Cosa pensi Di Pietro invece non lo so, non ci sono state occasioni per vederlo, ma non credo - conclude cautamente - che voglia fare delle manomissioni a Roma». E se le città d'arte chiedono, per bocca del sindaco di Firenze, Mario Primicerio, di non essere ta-

gliate fuori da « un evento che si estende a tutta Italia e non si può limitare a Roma », è il senatore della Sinistra democratica Stefano Passigli a proporre un considerevole allargamento della commissione Roma Capitale. «Credo - afferma - che vada superato questo scontro istituzionale facendo della commissione il luogo dove si decide un programma di

opere più ampio, che tocchi Roma, ma anche altre aree». Non tutto è chiarito, insomma, di tasselli da mettere a posto ne restano ancora. E qualche nota lievemente stonata si avverte dietro il generale quadro di riconciliazione ufficiale. È stata notata, per esempio, l'assenza dalla riunione del sottosegretario ai Lavori pubblici Antonio Borgone, cui pure Di Pietro ha affidato la delega a seguire le opere del Giubileo di competenza del ministero. «È un problema di Di Pietro», si limita a dire Micheli. Da Porta Pia si viene a sapere, ovviamente in via del tutto ufficiosa, che il ministro avrebbe posto la questione, ma che da palazzo Chigi gli sarebbe stato risposto che all'incontro potevano partecipare solo i titolari di deleghe primarie. Scelta formalmente ineccepibile, si dice, ma con il tono di chi non l'ha precisamente apprezzata.

Gerardo Bianco: «Ha ragione Di Pietro»

Gerardo Bianco prende le parti del ministro dei Lavori pubblici sul Giubileo: «Di Pietro - afferma il segretario del Ppi - ha rivendicato le sue legittime competenze che la legge gli affida». Intorno alla vicenda del Giubileo - è il parere di Bianco - si è creata «un po' di confusione perché ci sono competenze diverse che andavano coordinate, e questo è stato finalmente fatto. Il modo migliore, infatti, è quello di far decidere al comitato nazionale presieduto da Prodi». Bianco ritiene che nel Giubileo vadano coinvolte anche altre città, in particolare Napoli, e che si potrebbe decongestionare il traffico aereo utilizzando l'aeroporto di Grazzanise.

Il WWF: «Attenti a ai valori della Capitale»

«Il WWF non interessa molto chi farà le opere, bensì quali e come saranno realizzate», perché «tra Di Pietro e Rutelli sul Giubileo si è creata la speculazione alla Prandini». Il WWF chiede «un'assoluta priorità per il potenziamento dei servizi pubblici di trasporto» e per «gli interventi di restauro sul patrimonio naturale e artistico della città», mentre «pesanti sono i dubbi sul potenziamento viario e la preoccupazione per la gestione del flusso dei pellegrini», che non vuol dire numero chiuso ma «una sorta di grande semaforo che sia in grado di diluire il flusso dei pellegrini» attraverso un «ferreo sistema di prenotazione».

Al vaglio progetti e procedure per il 2000

Rutelli «soddisfatto»

Verifica in un mese

RINALDA CARATI

ROMA. Cinque ore di riunione, e poi un comunicato stampa di quindici righe. Difficile sfuggire all'idea che da quelle poche parole manchi qualcosa, anzi, moltissimo, di quel che si è detto ieri mattina a Palazzo Chigi. Cosa è successo davvero, nell'atteso incontro tra Di Pietro e Rutelli? E Prodi, quanto è riuscito nell'impresa di portare a casa una mediazione, destinata a mettere fine alle tante polemiche?

I commenti ufficiali e ufficiosi dichiarano, da una parte e dall'altra, soddisfazione. Una dichiarazione congiunta di Badaloni, presidente della Regione Lazio, Fregosi, presidente della Provincia, e Rutelli (che si dicono, anche loro, «soddisfatti») definisce l'incontro un «passo avanti». Perché? Tre ragioni: sono stati decisi «tempi certi per l'approvazione del piano di interventi per il Giubileo». Lo Stato «è entrato nell'azionariato dell'Agenzia per il Giubileo». Alla stessa Agenzia è stato affidato il compito di preparare il «piano di accoglienza». Dall'«eccesso di comunicazione» lamentato dal sottosegretario Micheli, si è passati a una estrema stringatezza.

Ma tutto è andato liscio? Difficile dirlo. I «tempi certi», trenta giorni entro i quali dovrà riunirsi la Commissione nazionale Roma capitale, potrebbero essere trenta giorni in cui, in realtà, si cerca la soluzione per i problemi ancora aperti sul tavolo. In particolare, tempo guadagnato per finire di decidere se la svolta lanciata lunedì da Rutelli, un Giubileo alleggerito delle grandi opere e tutto centrato sull'accoglienza, sarà quella definitivamente approvata. C'è chi ne dubita, e le versioni non collimano. Nel vertice, non ci sono state opposizioni a quella proposta, si dice in Campidoglio; ma qualche stanza più in là, si dice invece, che, della questione, proprio non si è parlato. E c'è chi invece sostiene che Di Pietro sarebbe arrivato a palazzo Chigi con i progetti del sottopasso di Castel Sant'Angelo in cartella, determinato a dimostrare che sulla vicenda aveva ragione il ministero, e il Comune nessun motivo per aprire una polemica. Un'altra ipotesi interpretativa, poi, è quella che sostiene che l'idea lanciata da Rutelli, il Giubileo leggero, è insostenibile. Insomma: non si può pretendere di avere tremila-quattrocento miliardi dallo Stato per l'Anno santo, più altri quattrini per finanziare le grandi opere. Come accadrebbe per la metro C, nel caso

dovesse essere finanziata sulla legge 211, alla pari delle metropolitane di altre città italiane. Ma la dichiarazione congiunta Rutelli-Fregosi-Badaloni conclude: «Da parte nostra, confermiamo in pieno la linea di Regione, Provincia e Comune: la preparazione del Giubileo dovrà essere caratterizzata dagli interventi di accoglienza, accessibilità, manutenzione». Come dire: teniamolo il punto.

E i problemi ancora non sono finiti: c'è anche chi ritiene che la nascita del Giubileo dalle grandi opere potrebbe non essere gradita a tutti, in città; e in effetti non è difficile ipotizzare che, al contrario di quanto accade con le proteste dei cittadini che nel centrale quartiere di Prati lamentano i disagi che patirebbero dai lavori per le grandi infrastrutture, altri cittadini, quelli della periferia, non vedano di buon occhio il possibile rallentamento nella realizzazione di un collegamento destinato, senza dubbio, a migliorare la loro qualità della vita.

Altra questione sulla quale le interpretazioni fioccano è quella relativa alla Agenzia per il Giubileo, che avrà un grande ruolo, secondo alcuni segnalato anche dalla doppia citazione nel comunicato stampa di quindici righe di Palazzo Chigi. Nel «chi fa cosa» di cui si è discusso ieri nel vertice, si chiarisce che le Amministrazioni realizzeranno il piano di accoglienza avvalendosi del supporto dell'Agenzia. Nello stesso tempo, lo Stato entra a far parte della agenzia: ma con il 25%, come prevedeva la legge, e non con l'annunciata quota di maggioranza. D'altra parte, monitoraggio e controllo delle opere infrastrutturali di competenza sono affidati ai Ministri dei Lavori Pubblici, che però si avvarrà, oltre che del dipartimento delle Aree urbane, anche della stessa Agenzia. In questo caso, si dice ancora in Campidoglio, la soluzione trovata sarebbe dunque quella di non stabilire un «primato» tra l'Ufficio per Roma Capitale e l'Agenzia, ma un «affiancamento». Un ruolo più forte, comunque, per Luigi Rutelli, l'uomo che, a quanto si dice, Zandini avrebbe preferito a ogni altro se fosse andato avanti la proposta di un sottosegretario ad hoc per il Giubileo?

Per la giornata gli interrogativi rimangono aperti: e forse, per le certezze, bisognerà attendere che quei trenta giorni trascorrono tutti, e che, un passo dopo l'altro, i tasselli prendano il loro posto definitivo.

Sfrattato anche Pannella. Dai «liberali»

Mesto addio del leader radicale a Montecitorio. Forza Italia gli toglie l'ufficio

ROMA. «E le pannelle di Pannella?». E giornalisti girano, s'ammucchiano, s'intruppano dentro quello che è stato, per anni e anni, l'ufficio del Marco nazionale. Giornata di sfratto, questa qui. E quindi giornata in cui tutto viene messo in piazza, quando s'ammucchiano gli scatoloni e i vicini osservano il divano liso caricato sul camion. E quindi, le similitudini del capo? «Beh, non ci sono. Ho però gli zoccoli della Bonino...», replicano quelli che custodiscono ancora il tempio pannelliano. Nella stanza, qualche cronista fruga anche nei cassetti, saltano fuori le mitiche Gauloise e pacchetti di toscanelle. Sulla scrivania di Pannella, un libro che più adatto all'occasione non potrebbe essere, *Sliga 2* Saggi ammonimenti genere: «La sliga è come il caffè amaro; se ci si fa l'abitudine diventa un piacere».

«Per strada, sul marciapiedi»
E butta giù un caffè amarissimo, stamattina, il capo radicale. Lui gira con un gran sorriso stampato in faccia, doppiopetto al meglio e con un vasolo di pasticcini in mano. Al suo fianco, il professor Bruno Zevi, che ogni tanto lancia un urlo impressionante che manda di traverso la Fenarelle che scorre a fiumi «Viva il partito radicale!». Il grande architetto dà in deltaglio anche le sue traversie politiche. «Ho avuto due partiti morti e stramorti: quello d'azione e quello radicale». Triste, allora? Per niente: «Mai avere partiti che sopravvivono: puzzano». E poi, quando uno meno se l'aspet-

ta: «Viva il partito radicale!». Che è come dire, ovviamente, viva Marco Pannella. Questi uffici, che il capo radicale con una truppetta di fedelissimi ha occupato per vent'anni, ora quelli di Forza Italia li rivogliono: è roba nostra. È il trionfo della parte liberista dell'ultima eterna litania post-radicalista, quella che fa: liberale-libertario-liberista. E così, nell'ufficio di Pannella, si sistemano Giorgio Rebuffa, professore del Cavaliere. Liberismo al cubo hai deputati? No? Allora fuori da qui...
Pannella sorride. Per l'occasione: a) parla poco; b) se occorre non parla per niente; c) non parla male degli altri. Anzi, appena appena un filino male di Silvio & Soci «Ce ne andiamo, cacciati dalla stoltezza». E dove ve ne andate? Zevi, più svelto di tutti nel rispondere «Per strada». Marco, più riflessivo-filosofico-poetico. «Noi siamo uomini di piazza, di agorà, di marciapiedi...». E con Forza Italia, adesso, state in cagnesco, i rapporti sono cambiati? Zevi, che non si fa sfuggire una domanda: «Spero di sì, non abbiamo niente da spartire con loro». Il capo, medita bon-dolo. «Ci hanno attribuito, nel passato, un rapporto che non c'era...». Ha l'aria mestamente allegra, questo Pannella che, di solito, è difficilissimo trovare simpatico. Perché, se uno si aggira in questi pochi metri quadrati, ha l'impressione che non solo di sfratto si tratti, ma della fine di un'avventura, cominciata ben prima che Berlusconi iniziasse a trasmettere i vagiti del Bi-



Marco Pannella
Monteforte e Brambatti/Ansa

scione dalle cantine di Milano 2. E poi, questo Pannella messo alla porta, è un uomo quasi solo

L'assenza del Marco-boys

Uno si guarda intorno e pensa: e tutti i suoi, i boys cresciuti alla sua bislacca scuola - Rutelli e Taradash, Calderisi e Vito - dove sono? «Io sono felice per chi è presente», si limita a dire il capo radicale. Ma poi i presenti sono pochi: Cicciomessere, Vigevano, Bandinelli, D'Elia. Taradash arriva a festa finita: «Ero in commissione Bilancio...». Poi, prova a giustificarsi con una battuta: «Mi hanno fatto capogruppo: ho raggiunto il mio più alto livello di incompetenza...». Qualcuno gli chiede: ma tu che ora stai in Forza Italia, hai fatto sentire la tua voce contro questo sfratto? E Marco Jr.: «Mah, ho poca voce dentro Forza Italia...». C'è un po' di imbarazzo: Pannella, seduto dietro un tavolino, guarda fisso il

loro ex discepolo, i giornalisti scrutano entrambi. Taradash: «Non ho seguito la faccenda, bisognerebbe sentire Calderisi...». Che non c'è. Domanda ancora, il neo-capogruppo. «Elio Vito è passato di qua?». Neanche lui si è visto.
Pure gli altri partiti latitano. c'è Antonio Martino, ma è soprattutto un amico di Pannella più che un ex ministro di Berlusconi, per An c'è Altero Matteoli, che mostra un'aria afflitta e moscia: «Non si possono mandare via...»; c'è in visita di cortesia il segretario generale di Montecitorio, Mauro Zampini. Insomma, robina Magra (si fa per dire) consolazione anche sul fronte dei giornalisti: Maria Giovanna Maglie vestita a lutto e il direttore de *L'Opinione*, Arturo Diaconale...
In questa stanzetta, col passare degli anni, era stato eretto uno straordinario monumento cartaceo al capo. Come si ti portasse a vedere il SS. Sacramento, i colla-

boratori del leader radicale ti mostrano centinaia di faldoni col marchio «Archivio M. P.», che vanno da «Pannella, scritti senza data» a «Merzagora '67», da «Pannella commissario Cee» a «Giornali abruzzesi», da «Risposte a lettere di Marco su insulti Pds e Rifondazione» a «Gadgets elezioni Napoli...». Da domani, si cambia. Non partiranno più da qui quei chilometrici e ingarbugliati comunicati pannelliani, le intese improbabili con Sgarbi, le idee balzate di candidatura Toni Negri o Cacciolina, le paturnie intorno alle sorti del Polo, pensa tu, liberale-libertario-liberista. In omaggio, ai presenti, un libretto fotografico con tutta la Pannella-story, da universitario del '53 (didascalia: «Un giovane che si farà») al Dalai Lama, *MilleMarchi*. Amicetto di estratti di detti e ridetti del capo. Senza falsa modestia, per carità: «Io non ho potere né autorità, semmai autorevolezza e prestigio», e ricco di (in)aspettate rivelazioni: «Anche a letto faccio comizi».

L'urlo del professore

E ora, fine. «Mi troverete al partito o sul telefonino», dice Pannella ai cronisti. Ma non sarà più la stessa cosa. Resta solo l'ultimo colpo di coda, la valanga di referendum che beato chi ricorda su quali svariati argomenti sono stati richiesti, «Mc ne vado a casa. È tardi. Dopo trentasette giorni mi cucino un bel brodo di (da) con burro e parmigiano» (da *MilleMarchi*). E lungo il corridoio, urla ancora il professor Zevi: «Viva il partito radicale!».

Reset
UN MESE DI NOVI

PASSAGGIO A NORD EST

è in edicola il numero di giugno

COMUNE DI NOVA MILANESE - PROVINCIA DI MILANO
COMUNE DI NOVA MILANESE - ESTRATTO BANDO DI GARA MEDIANTE PUBBLICO INCANTO PER L'AFFIDAMENTO DEI LAVORI DI ESECUZIONE RISTRUTTURAZIONE ED ADEGUAMENTO SCUOLA MEDIA DI VIA BIONDI

Deliberazione di G. C. n. 467 del 28/05/1996
Ente Appaltante: Comune di Nova Milanese - Via Villorosi n. 34 Tel. 0362/40548/Fax 0362/41775

Finanziamento: con mezzi propri di Bilancio Comunale
Criterio di aggiudicazione prescelto: pubblico incanto con il metodo di cui all'art. 73 lett. c e art. 76 comma 1-2 e 3 del R. D. 23/05/1924 n. 827. Si procederà all'esclusione automatica della gara delle offerte che presentino una percentuale di ribasso che superi di oltre un quinto la media aritmetica dei ribassi di tutte le offerte ammesse

Entità delle prestazioni: Importo stimato per i lavori L. 423.943.800,- IVA esclusa.
Categoria e classifica A.N.C.: categoria 51 classifica adeguata all'importo stimato dei lavori

Soggetto e indirizzo per la richiesta presa visione del bando integrale - del progetto e del capitolato: Comune di Nova Milanese - Via Villorosi n. 34 - Ufficio Tecnico Settore Lavori Pubblici (esclusivamente nei giorni lunedì-merc - ven dalle ore 9.00 alle ore 12.00)

Termine di ricezione delle domande di partecipazione: Entro le ore 12.00 del giorno 8/7/1996 al protocollo comunale
Operazioni di gara: il giorno 09/07/1996 a partire dalle ore 9.00
Requisiti di ammissione alla gara: previsti nel bando integrale

Nova Milanese, 03/06/1996 **IL PRESIDENTE DI GARA dott. Rosa Nucera**